

Il centrodestra La riforma



Il nuovo testo è completamente diverso dall'intesa che avevamo raggiunto con il governo, anche noi siamo preoccupati  
Renata Polverini, presidente del Lazio

# Federalismo, i Comuni bocchiano il decreto

«Troppi punti critici». Pd e terzo polo a Calderoli: serve una proroga. Oggi il governo la concede

ROMA — «Il testo così com'è non è votabile». Il finiano Mario Baldassarri, componente della Commissione bicamerale il cui voto è determinante, chiude la lunga mediazione del ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli per trovare la quadra sul federalismo municipale. E chiede al governo, insieme al terzo polo e al Pd, una nuova proroga al decreto. Oggi il Consiglio dei ministri si dovrà occupare anche di questo ma è certo che accoglierà la richiesta per evitare di trasformare il decreto nella *smoking gun* che fa saltare la maggioranza. Il via libera politico è arrivato in serata dal leader della Lega Umberto Bossi: «Ok a una proroga di qualche giorno ma solo sul primo decreto attuativo del federalismo», mentre resta scritto sulla roccia il termine del 21 maggio di tutta la riforma voluta dal Carroccio. Che le cose sarebbero finite con un ennesimo slittamento lo si era capito sin dal primo pomeriggio. «Ne abbiamo discusso insieme e il ministro Calderoli si è riservato di dare una risposta dopo il Consiglio dei ministri», ha spiegato il presidente della Bicamerale Enrico La Loggia, che non ha nascosto le difficoltà giuridiche per concedere un nuovo rinvio. «Comunque, se c'è l'accordo politico — ha continuato il senatore — lo strumento tecnico si trova».

Oltre a Baldassarri, al terzo polo e al Partito democratico è arrivato il disco rosso anche dai diretti interessati, cioè l'Associazione dei Comuni (Anci) il cui presidente Sergio Chiamparino ha dichiarato che «così come ci è stato presentato non è condivisibile, troppi i punti critici che richiedono un ulteriore approfondimento».

Contrario pure il governatore del Lazio Renata Polverini: «Il nuovo testo è completamente diverso dall'intesa che avevamo raggiunto con il governo, anche noi siamo preoccupati». Ma il ministro dell'Economia Giulio Tremonti non rinuncia all'ottimismo. «Il discorso con Chiamparino continua — ha affermato —, cosa che io vedo in modo assolutamente positivo». «Il federalismo fiscale — ha detto ancora Tremonti — è una straordinaria riforma che riporterà diritto l'albero della finanza pubblica, c'era più federalismo all'epoca di Mussolini che oggi».

In una dura nota il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha spiegato i motivi alla base della richiesta del rinvio. «Mi vendono come federalismo — ha affermato — un testo che dà meno autonomia ai Comuni rispetto a prima di Berlusconi». E, rivolgendosi ai leghisti, domanda loro se si rendono conto che «in questo governo il federalismo non si fa, ma io ho l'impressione che, nonostante l'insofferenza del popolo della Lega, il gruppo dirigente resta attaccato a Berlusconi in modo incredibile».

Entrando nel merito del nuovo testo elaborato dal ministro della Semplificazione — che l'udc Gian Luca Galletti ha bollato come il «porcellum di Calderoli» — ieri è stato confermato il regime di esenzione fiscale

per gli immo-

bili della Chiesa cattolica, mentre nella prima versione del decreto approvato dal governo il 4 agosto non era previsto. Un argomento che ha già suscitato polemiche e una indagine della Commissione europea per i benefici a favore della Chiesa e delle associazioni sportive, in quanto in futuro anche un albergo con all'interno una cappella potrebbe non pagare l'Ici.

La tassa di soggiorno fino a 5 euro al giorno per ogni turista, anche se facoltativa, è stata ieri contestata dalla Confcommercio. Per il presidente Carlo Sangalli è «un errore da matita blu l'idea che il federalismo municipale nasca con l'introduzione di una vecchia tassa che colpirà la competitività del turismo italiano». «Facciamo appello alla sensibilità di tutti — ha concluso Sangalli — affinché questa tassa assurda venga accantonata, rispetto agli interessi generali del Paese significa farsi male da soli, il turismo resta un grande patrimonio da far fruttare per generare più crescita, più occupazione, più sviluppo».

Questa mattina è stata convocata una conferenza stampa del terzo polo per illustrare le richieste di cambiamento che saranno contenute negli emendamenti che verranno presentati entro il termine delle ore 18 di oggi. Baldassarri, che del federalismo «serio e duraturo» ha fatto una bandiera personale, spiegherà perché l'idea dell'addizionale Ipef del 2% non serve a niente, mentre occorre una compartecipazione dei Comuni all'Iva. E un rientro contabile dell'Ici sulla prima casa.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda****I nodi  
sul tavolo**

I quattro punti

**Addizionali Irpef**

I sindaci chiedono lo sblocco delle addizionali comunali sull'Irpef, oggi congelate per legge. Potrebbero così recuperare una parte dei tagli alle risorse a loro disposizione effettuati con la manovra di luglio e confermati dalla legge di Stabilità. Il governo è pronto a discutere, ma vuole evitare una soluzione che si traduca in un aumento della pressione fiscale

**Esenzioni fiscali**

Chi paga il conto? L'Anci vuole chiarezza sulle esenzioni fiscali confermate alla Chiesa e alle onlus sugli immobili. Per i sindaci il buco deve essere coperto da Roma

**Imposta di soggiorno**

Prevista per le grandi città e non per tutti i Comuni, suscita molte perplessità tra i sindaci. Se deve esserci, è il loro ragionamento, che almeno sia offerta a tutti

**L'aliquota Imu**

La determinazione dell'aliquota dell'Imposta comunale sugli immobili è l'altro nodo. Per i sindaci non può essere decisa di anno in anno